



COMUNICATO STAMPA

POLYTECKNE

Gruppo UDC in Regione al presidente Martini: “Quali sono gli sviluppi sul procedimento di bonifica ambientale e di ripresa dell’attività industriale della Polyteckne nel sito ex minerario di Fenice Capanne?”

Dopo mesi di silenzio della Regione, il gruppo UDC torna nuovamente alla carica sulla nota questione della Polyteckne di Fenice Capanne proponendo un’interrogazione all’attenzione del Presidente della Regione Toscana Claudio Martini con la quale chiede informazioni sugli sviluppi del procedimento di bonifica ambientale dell’area e sulla possibile ripresa dell’attività industriale da parte dell’impresa di Pomezia.

Secondo indiscrezioni riferite dai consiglieri Carraresi, Titoni e Del Carlo, “La Polyteckne avrebbe presentato all’amministrazione provinciale di Grosseto ed alla locale associazione industriali, un progetto che intenderebbe creare a Fenice Capanne un centro pilota nazionale di applicazione delle tecnologie al plasma, convertendo rifiuti in energie pulite di varia natura (elettriche e termali) cedibili alle reti esterne, realizzando le contestuali iniziative di riqualificazione del sito sia dal punto di vista ambientale che economico sociale”.

“Un’iniziativa – continuano dal gruppo Udc - sostenuta da un consorzio chiamato C.A.R.E., di cui farebbe parte una società del gruppo Ansaldo e non ben precisati gruppi industriali ed investitori finanziari internazionali con interessi nel settore ambientale, in grado di dare lavoro, si afferma nel progetto, a circa 20 persone, usando come materie prime i materiali di “fine nastro” del processo di recupero delle plastiche e l’ebanite recuperata dai processi di smaltimento degli accumulatori al piombo, ben presente nella zona a seguito dell’ingente stoccaggio di mix di ebanite precedentemente realizzato dalla Polyteckne”.

“Le buone intenzioni industriali del consorzio - puntualizzano Carraresi, Titoni e Del Carlo - oltre a dover camminare su basi tecnico professionali e finanziarie di tutto rispetto, sembrano però porsi in evidente contrasto con specifiche disposizioni della Regione Toscana, che stabiliscono precise distanze di simili impianti industriali dai centri abitati, da realizzarsi tra l’altro in un’area a ben nota pericolosità idrogeologica e geomorfologica, su cui sono state presentate a suo tempo dettagliate osservazioni sui Piani stralcio per l’assetto idrogeologico nelle aree Toscana Costa e Toscana Ombrone”.

Il gruppo regionale UDC, nell’interrogazione, chiede quindi al Presidente Claudio Martini se “sia a conoscenza di questo progetto, se lo ritenga conforme alle norme della Regione Toscana e adeguato alla certificata pericolosità idrogeologica della zona, nonché di conoscere lo stato dell’arte della bonifica dell’intera zona, con specifico riferimento anche alla messa in sicurezza dei quattro imponenti bacini di decantazione presenti in quell’area”.

Firenze, 2 Agosto 2006